

Mentre Adelphi festeggia la pubblicazione del centesimo libro di **Simenon**, indaghiamo sui segreti del commissario **Maigret**

Il destino bussava sempre due volte

di Peppino Ortoleva

Romanzo numero uno. Maigret, ricondotto dai suoi uomini che tutti i lettori conoscono, Janvier, Lucas, Lapointe, subisce l'assedio di una vecchia, ossessionata dalla convinzione di essere inseguita, e che qualcuno le frughi in casa quando lei non c'è. Ne segue un delitto, e poi una triste storia di giovani magnaccia e anziane massaggiatrici. Romanzo numero due. Maigret, ormai in pensione, si trova a subire le pesanti ironie di quelli a cui, nonostante tutto, dà la caccia: "Come chiameresti un fabbro che non fa più serrature?" "Io lo chiamerei una nullità". "E un poliziotto che non fa più il poliziotto?" "Una nullità!". Poi però la sua pazienza trova un varco, e come al solito arriva alla preda. Sfido chiunque non sia un super-esperto a datare i due romanzi.

Soluzione. Il romanzo numero uno, *La folle de Maigret*, è il settantaduesimo o il settantatreesimo della serie. E' del 1970. Il numero due, semplicemente *Maigret*, è il diciannovesimo. E' apparso nel 1934, dopo l'incredibile *exploit* del 1931-32 (diciassette romanzi di cui undici nel primo anno). C'è qualcosa di implacabile nella costruzione di questa serie, che pure Simenon prese e lasciò più volte (dopo Maigret, che voleva essere l'ultimo, abbandonò il personaggio per ben otto anni) e che in totale ha accumulato quasi diecimila pagine. Tra i romanzi scritti in epoche diverse c'è un senso di forte continuità. Non tanto, forse, nello stile, anche se mi sembra che di stilisticamente differenti ci siano solo i primissimi con la loro estrema sechezza; ma certo nella struttura delle storie, che oscilla fra tre o quattro modelli ricorrenti.

C'è qualcosa di implacabile anche nel rapporto tra il tempo della "vita" di Maigret e quello della vita, senza virgolette, di Simenon: come se "Georges Sim" (lo pseudonimo iniziale di Simenon, che ricompare nel curioso *Le memorie di Maigret*, una specie di dialogo a distanza tra scrittore e personaggio) fosse impegnato non a scrivere

una storia seriale, o all'opposto a ritovare di volta in volta sempre lo stesso personaggio per immergerlo in diversi episodi, ma ad attingere eventi diversi in una biografia interminata e interminabile. Questa tra l'altro è una ⇒

LIBRI

I MAIGRET DI ADELPHI E I MAIGRET DI MONDADORI

> **Perché:** a quanto pare negli anni Settanta inoltrati (l'ultimo Maigret era già stato scritto) Simenon manifestò una certa scontentezza per come Mondadori gestiva i suoi romanzi, polizieschi e non, e chiese consiglio, chi sa poi perché, a Fellini. Che lo indirizzò ad Adelphi, editore allora ben lontano dal genere

> **I titoli:** quelli di Adelphi sono sempre corrispondenti all'originale, quelli di Mondadori quasi mai lo erano. La fedeltà è un bene, e i titoli originali sono più belli; ma alzi la mano chi non ha comprato un Maigret che già aveva, e chi non ne ha ricominciato uno che aveva già letto, perché il titolo era "nuovo"

> **Le copertine:** quelle di Maigret della serie "I libri del girasole" erano astratte, vecchiotte ma non irritanti. Quelle Mondadori degli anni Settanta, sempre ispirate a Gino Cervi che faceva Maigret, erano stucchevoli. Quelle Adelphi, sempre illustrate da foto francesi degli anni Trenta, stanno cominciando a stancare

> **Le traduzioni:** per quel che ho potuto controllare, di qualità complessivamente piuttosto buona le une e le altre. Un esempio. "Nessuno si accorse di ciò che stava accadendo. Nessuno sospettò che fosse un dramma quello che si svolgeva nella sala d'aspetto della stazioncina. Dove soltanto sei viaggiatori attendevano, con l'aria triste, immersi in un odore di caffè, di birra e di limonata". "Nessuno si accorse di quello che succedeva. Nessuno sospettò che nella sala d'attesa della stazioncina ferroviaria, dove tra l'odore di caffè, birra e limonata solo sei passeggeri aspettavano il treno con l'aria abbattuta, si stesse svolgendo un dramma". Indovinare qual è la traduzione più nuova

differenza, sottile e radicale insieme, tra i libri di Simenon e i film, o i telefilm, che ne sono stati tratti, e che per quanto interpretati da attori straordinari come Gabin e Charles Laughton o comunque eccellenti come Harris, Cervi o Castellitto, finiscono con il farsi maniera anche per il ripetersi degli stereotipi. Il calvados e la pipa, il richiamo ruvido a Janvier e a Lucas e le serate con la signora Maigret, con il passare del tempo diventano sempre più vecchi, e danno l'impressione di un Maigret sempre più rammollito, zuccheroso, finto-saggio. Che è poi l'immagine che hanno lasciato in intere generazioni gli sceneggiati con Gino Cervi. Nei libri invece il tempo non è soppresso, ma è perennemente reversibile; fra i diversi momenti della storia di Maigret c'è alla fine un nesso simile a quello che lega tra loro i diversi romanzi del ciclo della Commedia umana di Balzac, tutti collegati e nessuno riconducibile a un disegno unico. Come la vita.

E forse sta proprio nel rapporto con la vita il segreto delle storie di Maigret in quanto polizieschi. Alla fine, quello che il commissario fa non è mai sciogliere un enigma, alla maniera di un Poirot qualsiasi; e neppure (almeno, quasi mai) sistemare una faccenda, o liquidare i cattivi, come è invece proprio di tanti protagonisti dei gialli d'azione. Quello che veramente fa ce lo racconta proprio il romanzo Maigret: "Avrebbe potuto descrivere il locale prima ancora di metterci i piedi. E anche i suoi frequentatori. ... A quel tavolo - avrebbe potuto dire - ci sono due sposini appena arrivati dal Sud che fanno baldoria. Quel tizio, ormai ubriaco, è un tedesco che finirà la serata senza portafoglio. Quella mora grassottella ha iniziato la carriera da Maxim e adesso la sta concludendo a Montmartre".

Maigret non deduce, non spiega, se interviene lo fa di rado e solo per fare succedere quello che comunque deve succedere. La sua funzione non è spiegare né tanto meno giudicare. E' capire, e poi favorire il compimento dei destini. Per questo i suoi gialli non sono meno romanzi degli altri. A volte lo sono di più.